

Riferimenti all'Umbria in **PESARO CITTÀ E CONTÀ**

- 1. Bracci Silvano**, *Francescani pesaresi negli appunti di padre Giovanni Battista da Candelara*, “Pesaro città e contà”, **13** (2001), pp. 57-64.

Tra i manoscritti appartenuti alle province dei frati Minori osservanti e riformati delle Marche conservati nell'archivio della provincia picena S. Giacomo della Marca a Falconara l'a. si sofferma su quello intitolato *'Excerpta varia a reverendo patre Iohanne Baptista a Candelaria'*. Fra i francescani pesaresi citati nel documento risultano anche Francesco Verdeselli da Fermignano e Sebastiano Olivieri, lettori all'Università di Perugia tra il XVII ed il XVIII secolo.

- 2. Massarini Aldo**, *Notizie su Monte Baroccio da un manoscritto creduto disperso di Carlo Emanuele Montani*, “Pesaro città e contà”, **13** (2001), pp. 65-70.

Del manoscritto 'Memorie storiche ecclesiastiche e civili della città di Pesaro e suo territorio', una delle opere più ambiziose della produzione storica del conte Carlo Emanuele Montani (1747-1818), l'autore pubblica la parte relativa alla storia di Monte Baroccio, in cui sono presenti riferimenti a personaggi umbri o che hanno avuto a che fare con l'Umbria. In particolare è nominato Giovanni Francesco Castracani di Cagli, uditore di Rota a Perugia, il quale, dopo un primo matrimonio (1642) con Porzia di Persiano Ansidei, sposò Minerva di Giovanni di Guidobaldo di Monte Baroccio (già moglie del conte Bigazzini di Perugia).

- 3. Uguccioni Riccardo Paolo**, *Note sull'occupazione austriaca del 1849 nella legazione di Urbino e Pesaro*, “Pesaro città e contà”, **13** (2001), pp. 95-124.

Il 22 maggio 1849 le truppe austriache entravano a Pesaro restaurando il governo papale dopo l'insurrezione del 1848. L'a., mettendo in luce la posizione più da occupanti che da liberatori assunta dagli austriaci nella legazione, indaga sui difficili rapporti fra quest'ultimi e le autorità locali soprattutto in campo giurisdizionale. Tra le diverse notizie fornite, come il passaggio di truppe dalle Marche all'Umbria e viceversa, viene citato l'episodio di Antonio Casagrande da Gubbio, “vecchio masnadiero di 55 anni” che il 18

dicembre 1853 resistette ai gendarmi che lo stavano arrestando. Per tale motivo il suo nome compare in una notificazione del 10 marzo 1854 del generale Hoyos, che successivamente commuterà la pena inflitta da condanna a morte a 6 anni di carcere.

4. Martufi Giuliano, *Una città e i suoi protagonisti. Intervista a Marcello Stefanini*, “Pesaro città e contà”, 13 (2001), pp. 135-142.

Durante l'intervista al cestista marchigiano Marcello Stefanini vengono ricordati i suoi studi all'Università di Perugia e la laurea ottenuta alla Facoltà di Agraria.

5. Berardi Paride, *Michele di Giacomo da Norcia (1479)*, “Pesaro città e contà”, 14 (2001), p. 43.

Segnala la pittura di tre mitrie eseguite a Pesaro da Michele di Giacomo da Norcia il 7 maggio 1479. Nell'offrire alcuni brevi accenni biografici di questo “occasionale pittore” l'a. ricorda che la famiglia risiedeva da tempo nella città marchigiana e che l'8 gennaio 1473 lo stesso Michele aveva sposato Bernardina di Giovanni di Angelo da Norcia, appartenente ad un'altra famiglia di norcini presenti a Pesaro sin dall'inizio del XV secolo.

6. Berardi Paride, *Pietro Perugino (1490)*, “Pesaro città e contà”, 14 (2001), pp. 73-75.

Dopo aver ricordato che il passaggio del Perugino a Pesaro è stato più volte evidenziato da molti studiosi e confermato dalla presenza di sue opere nella corte degli Sforza, l'a. documenta la notizia inedita che vuole il pittore umbro nella cittadina marchigiana il 3 agosto 1490. Dall'Archivio di Stato di Pesaro, infatti, rinviene e pubblica un contratto con il quale il Perugino si impegnava a dipingere una grande opera per l'oratorio della confraternita della Nunziata, da realizzare in un anno a partire dal novembre successivo. In realtà, come viene puntualizzato, per motivi economici l'opera verrà commissionata ad un pittore di minor fama rispetto a quella dell'artista umbro.

- 7. Ambrogiani Francesco**, *La partecipazione di Costanzo Sforza alla guerra di Ferrara 1482-83*, “Pesaro città e contà”, **15** (2002), pp. 17-39.

Il primo maggio 1482 l'esercito della Repubblica di Venezia si attestava a pochi chilometri da Ferrara, pronto all'attacco verso la città estense. Da ciò ne scaturì l'ennesimo conflitto tra i principali potentati italiani, con teatro di guerra l'Italia centrale. Tra i vari protagonisti della vicenda bellica l'a. si sofferma sulla figura di Costanzo Sforza e in particolare sulla sua presa di Città di Castello il 13 luglio di quell'anno e sull'assedio di Citerna dopo aver rinunciato ad un eventuale attacco su Perugia.

- 8. Patrignani Giovanna**, *Fiere, mercati e mercanti in Pesaro*, “Pesaro città e contà”, **15** (2002), pp. 107-117.

Tracciando un quadro della storia delle fiere e dei mercati a Pesaro l'a. sottolinea come, per il loro sviluppo, fu molto importante la protezione che ottennero a partire dall'inizio del Cinquecento dai pontefici. A questo proposito viene citato papa Leone X, che nel 1519 emanò un breve per spingere i mercanti a recarsi alla fiera pesarese, dopo che il 16 marzo 1514 aveva accolto le istanze di Foligno nella vertenza contro la città marchigiana, rea d'aver istituito la propria fiera “*sine licentia*” papale.

- 9. Cecini Nando**, *Giuliano Vanzolini. Un erudito pesarese dell'ottocento*, “Pesaro città e contà”, **15** (2002), pp. 125-132.

Fornisce notizie dell'erudito pesarese Giuliano Vanzolini (1824-1879) ricordando che, proprio negli ultimi mesi di vita, la Tipografia Annesio Nobili gli affidò l'incarico di raccogliere i principali titoli riguardanti la tradizione ceramica del territorio. Nascono così le *'Istorie delle Fabbriche di Majoliche Metaurensi'*, in cui figura Francesco Ranghiasi Brancaleoni per la produzione eugubina.

- 10. Menchetti Francesco**, *La fabbrica delle mura nella Fano 'antiroveresca' (1532-1590). Committenze, architetti, cantieri*, “Pesaro città e contà”, **17** (2003), pp. 15-44.

Nel tratteggiare le vicende riguardanti la costruzione della Fano cinquecentesca l'a. ricorda, tra le figure di un certo rilievo per i lavori della fortezza, il capitano perugino Giovan Francesco Montemellini, soprastante della “fabbrica” fino al 1550 circa, quando

venne sostituito dall'architetto Luca di Benedetto da Sangallo. In nota si riporta che nel 1546 il Montemellini, in qualità di capitano di Castel Sant'Angelo, era stato protagonista di una disputa tra sangalleschi e michelangioteschi in relazione al disegno da dare alla fortificazione del borgo laziale.

- 11. Allegretti Girolamo**, *L'archivio di rocca di Pesaro e un anomalo registro di protocolli dell'Udienza ducale, "Pesaro città e contà"*, **19** (2004, ma 2005), pp. 27-36.

E' riportata una lettera del 5 luglio 1608, annotata nel Libro dei memoriali, in cui si fa riferimento a Francesco Nuti da Gubbio, a cui veniva concesso di "andare a servire per soldato li signori veneziani".

- 12. De Santi Marco**, *Il vicariato di Barchi e la piccola 'città ideale' disegnato da Filippo Terzi, "Pesaro città e contà"*, **19** (2004, ma 2005), pp. 49-62.

Nel XVI secolo il piccolo centro pesarese di Barchi fu sottoposto ad una forte trasformazione politico-urbanistica che portò alla progettazione da parte dell'architetto Filippo Terzi di una piccola città ideale. Per la costruzione del palazzo comunale il Terzi si rifece probabilmente al '*De divina proportione*' (1509) di Luca Pacioli, precettore di Guidobaldo da Montefeltro e lettore più volte nello Studio di Perugia, e che con tale opera in tre tomi ebbe il merito di rendere noti i concetti della cosiddetta "sezione aurea" anche ai non matematici. Tra le notizie storiche fornite su Barchi viene ricordato che il patrono della località pesarese fu il vescovo di Gubbio Ubaldo (1085-1160), da quando durante un pellegrinaggio vi fondò un centro spirituale (forse la stessa chiesa del Castello a lui dedicata nel Medioevo). È sottolineata, inoltre, la forte devozione dei duchi di Urbino al Santo di Gubbio, in particolare quando le casate sembravano estinguersi per mancanza di eredi maschi. Infine si cita l'episodio che portò nel 1344 i Priori di Barchi ad ottenere da quelli di Gubbio la mitria originale di S. Ubaldo, conservata fino a quel momento nel santuario di Monte Ingino.

- 13. Ambrogiani Francesco**, *La ristrutturazione della cinta muraria di Pesaro durante la signoria di Alessandro Sforza, "Pesaro città e contà"*, **19** (2004, ma 2005), pp. 83-99.

Descrivendo le vicende che portarono alla ristrutturazione della cinta muraria di Pesaro durante la signoria di Alessandro Sforza, l'a. evidenzia che le cause della mancata presentazione del bilancio del 1459 furono date dalla presenza ai confini della stessa signoria del condottiero perugino Giacomo Piccinino. Approfittando della rivalità fra Federico da Montefeltro e Sigismondo Pandolfo Malatesta il famoso condottiero si era accampato a Fossombrone allo scopo di ritagliarsi un proprio stato fra la Marca e la Romagna.

- 14. Droghini Marco**, *Un Raffaellino del Colle da Lamoli alle collezioni Passionei e Mosca ai Musei civici di Pesaro*, "Pesaro città e contà", **19** (2004, ma 2005), pp. 119-131.

Analizza la figura del pittore di Borgo San Sepolcro Raffaellino del Colle (1494/97-1566) e in particolare l'opera "Adorazione dei pastori" (conservata nel Museo civico di Pesaro ma proveniente dalla collezione di Vittoria Mosca Toschi), rifacendosi alla testimonianza dello storico tifernate e professore all'Università di Perugia Giacomo Mancini. Nel 1837, quest'ultimo, in un saggio dedicato all'artista biturgense si soffermò sulla tavola in questione.

- 15. Uguccioni Riccardo Paolo**, *Librai, stampatori, censori nella Pesaro della restaurazione*, "Pesaro città e contà", **20** (2004), pp. 75-82.

Nell'offrire un'accurata panoramica dei librai, stampatori e censori presenti a Pesaro dopo la Restaurazione l'a. evidenzia la posizione di rilievo che ebbe nella città marchigiana la tipografia di Annesio Nobili da Norcia. Fondata la sua prima attività a Bologna nel 1816, il norcino, beneficiando di numerose commissioni governative e locali, divenne il maggior stampatore della città felsinea e dopo l'unione economica con Giacomo Flori trasferì a Pesaro un ramo dell'azienda. Viene ricordato, inoltre, che il successo del "vistoso negozio" pesarese, nel quale era possibile trovare libri scolastici e di ogni genere letterario, portò il Nobili ad aprire una filiale anche a Senigallia. Nella tabella "Tipografi e librai in provincia di Urbino e Pesaro nel 1829", è citata Gubbio, in cui risulta attivo come "libraio e spacciatori di libri" Ubaldo Donati.

- 16. Delbianco Marco**, *Il comune di Novilara tra '400 e '500*, "Pesaro città e contà", **21** (2005), pp. 69-82.

Con la trasformazione, alla fine del Duecento, della podesteria di Pesaro in signoria da parte dei Malatesta, la località di Novilara, al centro di numerose guerre fra Pesaro e Fano tra il XII e XIII secolo, tornò al centro dell'attenzione con la costruzione del nuovo castello. Nel giuramento fatto nel 1355 dagli *homines de castro Nobilare* nelle mani degli emissari del cardinal Albornoz, risultano fra i forestieri gli umbri *Philippus de Eugubio, Raynerius de Montone* e altri di Città di Castello, tutti personaggi dediti al commercio o al mestiere delle armi. Infine, viene sottolineato che durante la signoria dei Malatesta il castello veniva presediato da una guarnigione di soldati e abitato da un fattore che nel 1426 era un certo Romanello da Narni.

- 17. Paolini Maria Maddalena**, *Arte in convento: il filippino Sebastiano Locatelli (Bologna 1636-Fossombrone 1709)*, "Pesaro città e contà", **21** (2005), pp. 151-160.

Tra le varie notizie bibliografiche fornite su Sebastiano Locatelli l'a. ricorda la cronaca *'Viaggio di Francia, costumi, e qualità di que' paesi. Osservazioni fatte da Eurillo Battisodo di Bologna negli anni 1664-1665'*, una cui copia manoscritta è conservata nella Biblioteca comunale di Perugia.

- 18. Nesi Alessandro**, *Il Doceno all'Imperiale e altri appunti sulla bottega di Raffaellino del Colle*, "Pesaro città e contà", **23** (2006), pp. 17-26.

A supporto della tesi che vuole Cristoforo Gherardi, detto il Doceno, tra i pittori che parteciparono all'allestimento decorativo di Villa Imperiale a Pesaro nel XVI secolo, l'a. sottolinea le somiglianze della volta della sala dei semibusti della residenza rinascimentale, eseguita dal suo maestro Raffaellino del Colle, con il ciclo di affreschi da lui realizzati a partire dal 1537 nel castello Bufalini di San Giustino Umbro (figura 2). Del Doceno, inoltre, l'a. evidenzia la *'Madonna del Popolo'* (figura 6) che eseguì a Perugia tra il 1548 e il 1549 assieme a Lattanzio Pagani e oggi conservata nella Galleria Nazionale dell'Umbria, e accenna alle decorazioni eseguite alla Cannoniera di Palazzo Vitelli a Città di Castello e a *'La visitazione e santi'* nella chiesa tiferate di Sant'Agostino. Tra gli altri pittori che subirono l'influenza del linguaggio di Raffaellino sono ricordati Benedetto Nucci da Gubbio e l'Anonimo di Fabriano, del quale rimarca gli stretti rapporti con l'Umbria e in particolare con Citerna, dove eseguì una *'Tavola con i dolenti'* per la chiesa di San Francesco.

- 19. Deangelis Loredana**, *Il carteggio fra mons. Giuseppe Beni e la Municipalità giacobina di Pesaro (dicembre 1797-settembre 1798)*, “Pesaro città e contà”, **23** (2006), pp. 129-152.

Dall'Archivio storico diocesano di Pesaro studia e riporta (nel corpo del testo) l'epistolario tenuto dall'eugubino Giuseppe Beni, vescovo della città marchigiana allafine del XVIII secolo, durante il passaggio dal governo pontificio a quello giacobino che lo costrinse a cercare riparo in patria. Tra le notizie biografiche è ricordato che nacque a Gubbio nel 1729 e che si laureò nel 1750 in *utroque iure*. E' riportato un suo ritratto conservato nella *Bibliothèque Inguimbertaine* di Carpentras, città di cui l'eugubino fu vescovo.

- 20. Paoloni Sara**, *Le decorazioni di Matteo Tassi nella galleria dell'ex ospedale psichiatrico San Benedetto*, “Pesaro città e contà”, **23** (2006), pp. 181-199.

Focalizza l'attenzione sul pittore perugino Matteo Tassi e sulle contingenze che lo condussero a Pesaro alla fine del XX secolo. Fortemente tendente alle arti pittoriche sin da giovane, il Tassi frequentò l'Accademia di Perugia dove fu allievo del romano Silvestro Valeri. Detto dallo storico dell'arte Francesco Santi il più considerevole “paesaggista perugino dell'Ottocento”, in questo studio viene ricordato anche come “apprezzato restauratore”, ad esempio della sala dei Notari di Palazzo dei Priori a Perugia) e “raffinato decoratore”, come visibile nella sala di conversazione dell'ospedale psichiatrico S. Benedetto di Pesaro, o in quelle di Palazzo Cesaroni, Palazzo Donini e Palazzo Gallenga di Perugia.

- 21. Il fondo diplomatico della Biblioteca Oliveriana di Pesaro. I. La signoria malatestiana (secoli XIII-XV)**, “Pesaro città e contà”, **24** (2007), pp. XLV, 262.

Viene presentato e riprodotto totalmente il fondo della Biblioteca Oliveriana di Pesaro riguardante la storia della signoria dei Malatesta nella città marchigiana. Fra le 67 pergamene che compongono il fondo e che comprendono il periodo 1296-1453, figura: l'atto del 2 marzo 1387 con il quale Almerico degli Almerici fu eletto dal consiglio della città di Perugia giudice e sindaco maggiore della città umbra (pp. 84-90); il mandato di procura del 24 luglio 1434 a Cecchino di Taddeo Zanotto di Pesaro per trovare fideiussori per liberare il fratello Giovanni, prigioniero di Lionello da Perugia (pp. 197-199); e un altro mandato del 29 aprile del 1449 delle monache di Santa Lucia di Foligno a Giacomo di Novilara e Giovanni *alias* Bonfigliuolo da Tolentino, per

vendere a Pesaro i beni spettanti al monastero come lascito di Battista, consorte di Galeazzo Malatesta, poi suor Girolama (pp. 224-227).

- 22. Del Bianco Marco**, *Ser Angelo Clementi da Novilara notaio e maestro di grammatica*, “Pesaro città e contà”, **25** (2007), pp. 81-96.

Fra le notizie fornite su Angelo da Novilara, notaio e maestro di grammatica nella prima metà del XV secolo, l’a. ricorda il suo insegnamento a Rimini presso i Malatesta. In particolare cita un suo allievo, Giacomo da Pesaro, che in una lettera del 1439 gli chiese una raccomandazione presso il giurista Giovanni Mazzancolli da Terni, vicario generale di Sigismondo Malatesta dal 1433 al 1439, podestà di Rimini nel 1438 e letterato e cultore di grammatica (pp. 83-84).

- 23. Ambrogiani Francesco**, *Il matrimonio fra Giovanni Sforza e Lucrezia Borgia*, “Pesaro città e contà”, **25** (2007), pp. 97-112.

Si fa riferimento all’incontro tra Giovanni Sforza e papa Alessandro VI del novembre 1493 svoltosi ad Orvieto, dove il papa si recò in visita assieme alla corte romana della quale fece parte anche il duca (p. 108).

- 24. Lorenzetti Sara**, *Monaldo Leopardi ed Annesio Nobili: un sodalizio per ‘La voce della ragione’*, “Pesaro città e contà”, **25** (2007), pp. 167-182.

Concentra l’attenzione sul periodico ‘La voce della ragione’, stampato nel 1832 a Pesaro nella tipografia di Annesio nobili e con direttore Monaldo Leopardi. Del tipografo fornisce diverse notizie, ricordando i suoi natali a Norcia nel 1777 e l’apprendistato compiuto a Foligno presso il tomassini e il Capitelli.

- 25. Lombardo Francesco Vittorio**, *La prostituzione a Pesaro fra ‘300 e ‘500*, “Pesaro città e contà”, **26** (2008), pp. 25-38.

Nel ricostruire il fenomeno a Pesaro tra XIV e XVI secolo, attraverso una sopravvissuta documentazione archivistica, cita Benedetto da Norcia, luogotenente del signore di Pesaro nella seconda metà del Quattrocento, come riscossore del dazio del postribolo (p. 31).

- 26. Costantini Elisabetta**, *Una biblioteca perduta e un'accademia rivelata nella Cagli del 600*, "Pesaro città e contà", **26** (2008), pp. 39-56.

Tra le fonti si nota che molti accademici erano legati alla Chiesa, come Francesco Simoncelli e Gio Francesco Castracani, uditori della Rota di Perugia nel XVII secolo.

- 27. Giovannini Paolo**, *Una stabilizzazione incompiuta (1829-1858)*, "Pesaro città e contà", **27** (2009), pp. 33-72.

Al momento della fondazione dell'Istituto psichiatrico s. Benedetto di Pesaro, il primo Medico-Direttore Domenico Meli, scrisse al Direttore del manicomio di Perugia Giuseppe Cruciani per avere consigli su come impostare l'organizzazione nel neonato istituto (p. 36). E' messa in luce la figura del successore del Meli nella carica di Direttore del manicomio pesarese, ossia il folignate Giuseppe Girolami (1809-1878). Oltre ad essere fornite alcune notizie biografiche, vengono tracciate le linee che il Girolami cercò di attuare durante il suo incarico (pp. 61-72).

- 28. Giovannini Paolo**, *Da Girolami a Lombroso (1858-1872)*, "Pesaro città e contà", **27** (2009), pp. 73-97.

Sono illustrati gli ultimi anni di direzione dell'Istituto s. Benedetto di Pesaro del folignate Giuseppe Girolami. E' ricordato, in particolare, il suo viaggio in diversi istituti psichiatrici europei, tra cui Perugia, fatto nel 1853.

- 29. Giovannini Paolo**, *Il "mal della miseria". Pellagra e follia (1829-1914)*, "Pesaro città e contà", **27** (2009), pp. 155-182.

Nell'illustrare cause e diffusione della pellagra, è ricordata la prima indagine conoscitiva sul fenomeno nel nord delle Marche compiuta dal medico-psichiatrico Giuseppe Girolami nel 1854 (pp. 158, 160).

Lacune: 1 (1991); 2 (1992); 3 (1993); 4 (1994); 5 (1995); 6 (1996); 7 (1996); 8 (1997); 9 (1998); 10 (1999); 11 (2000); 12 (2000).